



Accademia di Belle Arti di Urbino

Umberto Palestini

FUORI TEMA

La realtà contemporanea è permeata di argomenti che, come leit motiv un po' ossessivi e martellanti, dilagano in diversi ambiti disciplinari. Temi come la globalizzazione, il fondamentalismo, l'ecologia, la pace, il virtuale, la comunicazione si rintracciano in contesti eterogenei: nella sociologia e nell'economia, nel giornalismo e nella pubblicità, nell'universo massmediatico ed in quello estetico. La conseguenza più vistosa del loro proliferare è la creazione di stereotipi dagli effetti banalizzanti. In tal modo un tema si trasforma da argomento centrale, punto di partenza in grado di sviluppare dibattiti costruttivi, in una sorta di slogan da usare nel marketing della promozione culturale istantanea.

Una delle tendenze più evidenti nella società globale è l'omologazione; un generale appiattimento frutto della diffusione planetaria di modelli uniformati e uniformanti che vengono accettati senza nessuno spirito critico, indossati come capi di fashion. Il livellamento di tensioni e di aneliti alla differenza si inscrive dentro una cornice di sfrenata ed iperattiva creatività decretando il predominio della superficiale estetizzazione che invade ogni aspetto della realtà. L'individuo, sovraesposto a continui stimoli visivi, è spesso vittima di percezioni anebbiolate che mettono in crisi il suo spirito critico basato sull'osservazione ad una certa distanza, sulla giusta messa a fuoco.

I temi imperanti, più che offrire momenti di costruttiva riflessione, risultano argomenti basati su schemi preconfezionati votati all'imitazione, ordinati secondo una griglia intercambiabile che rifiuta il contraddittorio di un vero dibattito. Se le tematiche non offrono più nessuna garanzia, perchè impongono argomentazioni schematiche, sono al contempo macroentità concettuali che, in modo rizomatico, si irradiano e possono vanificare posizioni radicali.

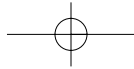
In un mondo sempre più iscritto dentro format pre-



Accademia di Belle Arti di Urbino

confezionati ed esportabili, in cui la comunicazione istantanea e la diffusione capillare dell'informazione si servono del potere persuasivo dei mass media, l'arte, anche se apparentemente attraversata da gesti di impertinza e di ipotetica sovversione, rischia la deriva verso stereotipate convenzionalità. Le arti visive, sopraffatte dal pensiero debole e dall'estetizzazione diffusa, possono smarrire la loro identità ed eludere il fondamentale compito di favorire il rifiuto di ogni dogmatismo.

Voler essere fuori tema potrebbe significare, in un contesto di diffuso conformismo, il rifiuto dell'uniformità: una strategia che rinneghi l'autorità e recuperi le esperienze radicali in grado di sfidare i pericoli del fondamentalismo. Fuori tema, quindi, non come disattenzione verso le problematiche dominanti o come elitario atteggiamento di non compromissione con la storia e le sue insanabili contraddizioni, ma spazio operativo in cui compiere un necessario gesto di ribellione verso schemi precostituiti; un atto di sano disprezzo che sappia superare le "tracce" di compiti rituali iscritti dentro le logiche rassicuranti degli schemi, senza identificarsi nel vecchio ed abusato tema della sregolatezza. È, invece, proprio la regola ad essere il possibile, strategico grimaldello da utilizzare per aprire nuove vie di fuga in una situazione probabilmente compromessa; regola concepita come "strumento" o come base sostanziale per ogni vero progetto, secondo il recente, lucido intervento di Vittorio Gregotti, intitolato Architetti-Per ritrovare una regola in un'epoca dove tutto è possibile. La questione di fondo posta da Gregotti potrebbe riguardare tutte le discipline artistiche contemporanee, oltre all'architettura; il problema è "uscire dalla ubriacatura del tutto è possibile, che si è aperta con la crisi del progetto moderno, che ha preso in pochi anni molte convulsioni diverse (postmoderno, decostruttivismo, zoomorfismo, virtualismo, ecc., ecc.) senza meditare sui compiti e sulla ontologia ... sulle conseguenze di una deregolazione senza fonda-



Accademia di Belle Arti di Urbino

menti e prospettive: se non quella di un'idea di libertà nel vuoto della pura assenza d'impedimenti anziché immaginata come progetto." Per un artista scegliere il fuori tema potrebbe voler dire non farsi risucchiare dentro il turbinio indifferenziato in cui le diversità vengono omologate, lottare per il recupero di un progetto che abbia la forza di porre temi non convenzionali ed abusati, creare opere in cui risplenda l'energia vitale dei desideri.

